بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 188 - Anno 32° - Dhul-Higgiah 1435 / Settembre 2014

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Speciale Pellegrinaggio 1435

Il Pellegrinaggio

IL MIO PELLEGRINAGGIO

STORIA DELLA FESTA DEL SACRIFICIO

LA PRIMA DECADE DI DHŪ-L-ḤÌGGIAH

CHI VA A PIEDI E CHI VA A CAVALLO

'Īdu-l-àḍḥā la Festa del Sacrificio

FESTA DEL SACRIFICIO DI SOFFERENZA E DOLORE

SOMMARIO

03 Festa del sacrificio di sofferenza e dolore

06 Il mio Pellegrinaggio

12 Hadīth il Pellegrinaggio nella Nobile Sunna

14 Sūra al-Bàqarah il Pellegrinaggio nel Sublime Corano

15 Ricetta la cotoletta alla milanese

16 La prima decade di dhū-l-ḥìggiah

17 Giaculatoria della ʻùmrah e del Pellegrinaggio

18 Racconto - Chi va a piedi e chi va a cavallo

20 ʻĪdu-l-àḍḥā la Festa del Sacrificio

23 Rito solenne della Festa del Sacrificio

24 Sūra as-Saffāt

26 Storia della Festa del Sacrificio

29 Settembre date da ricordare

FESTA DEL SACRIFICIO

DI SOFFERENZA E DOLORE

Siamo entrati nell'ultima decade del tempo del Pellegrinaggio, i primi 10 giorni di dhū-l-hìggiah, giorni nei quali le opere buone e le devozioni del sentimento religioso e della vita pratica nel rispetto dei comandamenti di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e dei precetti del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, sono molto graditi da Allàh e il Suo compiacimento è fonte di benedizioni per il fedele musulmano e per la fedele musulmana. Il giorno tre di Ottobre, se Allàh vuole, sia gloria a Lui l'Altissimo, i Pellegrini saranno nella Pianura di 'Arafāt per la Sosta di adorazione, che è il momento culminate derl Pellegrinaggio. Il Profeta infatti disse, sinteticamente. "il pellegrinaggio è 'Arafàt [al-ḥàggiu 'àrafah]. E al Pellegrinaggio è dedicato, essenzialmente, questo numero del Messaggero, per dare completa, quanto più possibile, per i limiti di spazio, informazione ed incentivo a compierlo a coloro che il Pellegrinaggio, che è – come è noto – il quinto pilastro dell'Islàm, ancora non l'hanno eseguito.

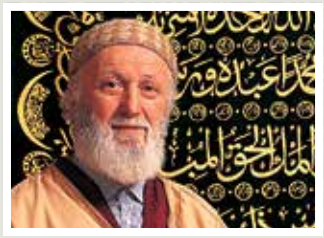
(segue a pag. 4)

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 32° - Numero 188 - Settembre 2014

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

www.centroislamico.it

FESTA DEL SACRIFICIO
DI SOFFERENZA E DOLORE

(Segue da pag. 3) In commemorazione della durissima Prova di fedeltà, a cui Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, sottopose il profeta Ibrāhīm e Ismā'īl, prova che essi superarono brillantemente, i Musulmani sacrificano, quelli che ne hanno la possibilità, e il giorno del Sacrificio è un giorno di gioia e di Festa, a cui il Musulmano attinge un esempio sublime di fedeltà alla Parola di Allàh, l'Altissimo e all'insegnamento profetico per il regolamento della sua vita. A tal fine c'è in questo numero un racconto intitolato < Chi va a piedi e chi va a cavallo> da cui trarre un ammaestramento molto utile ai fini della salvezza dal fuoco. Non può mancare il ricordo di due eventi tragici accaduti in passato nel mese di settembre: l'attentato alle torri gemelle di New York che pur non avendo niente a che fare con l'Islàm viene addossato a esso e rammentato per attizzare islamofobia nelle masse video-dipendenti

<< O Allàh, facci arrivare a questo giorno! >>

e l'eccidio di Sabra e Shatilah del quale chi aveva il dovere di impedirlo e non l'ha fatto è totalmente corresponsabile al banco del tribunale della storia e a quello di Allàh/Iddio, davanti al quale i colpevoli del crimine contro l'umanità non hanno nessun modo di farla franca. Non si può, inoltre, il Messaggero esimere di ricordare la recente mattanza perpetrata dall'esercito ebraico nella Palestina occupata in danno della popolazione di Gazah e la mattanza da quattro anni in corso in Siria in danno del popolo siriano da parte del regime settario [alauita] di Assad. La Festa sarà, pertanto, vissuta, purtroppo con mestizia e nel dolore per le sofferenze dei fratelli e la preoccupazione per i progetti di aggressione all'Islàm nelle Terre della sua Origine. Non manca, infine, la ricetta per un piatto da confezionare in stile lombardo con la carne del sacrificio: la cotoletta alla milanese.

-o-

AUGURIO AI PELLEGRINI

Da parte del Messaggero dell'Islàm:

<< Ḥàggiun Mabrūr ! >>

agli

Ospiti del Sommamente Misericordioso,

ché per un << ḥàgg mabrùr >>

non c'è altra ricompensa

che il Paradiso.

IL MIO PELLEGRINAGGIO

di **Layla Leoni.**

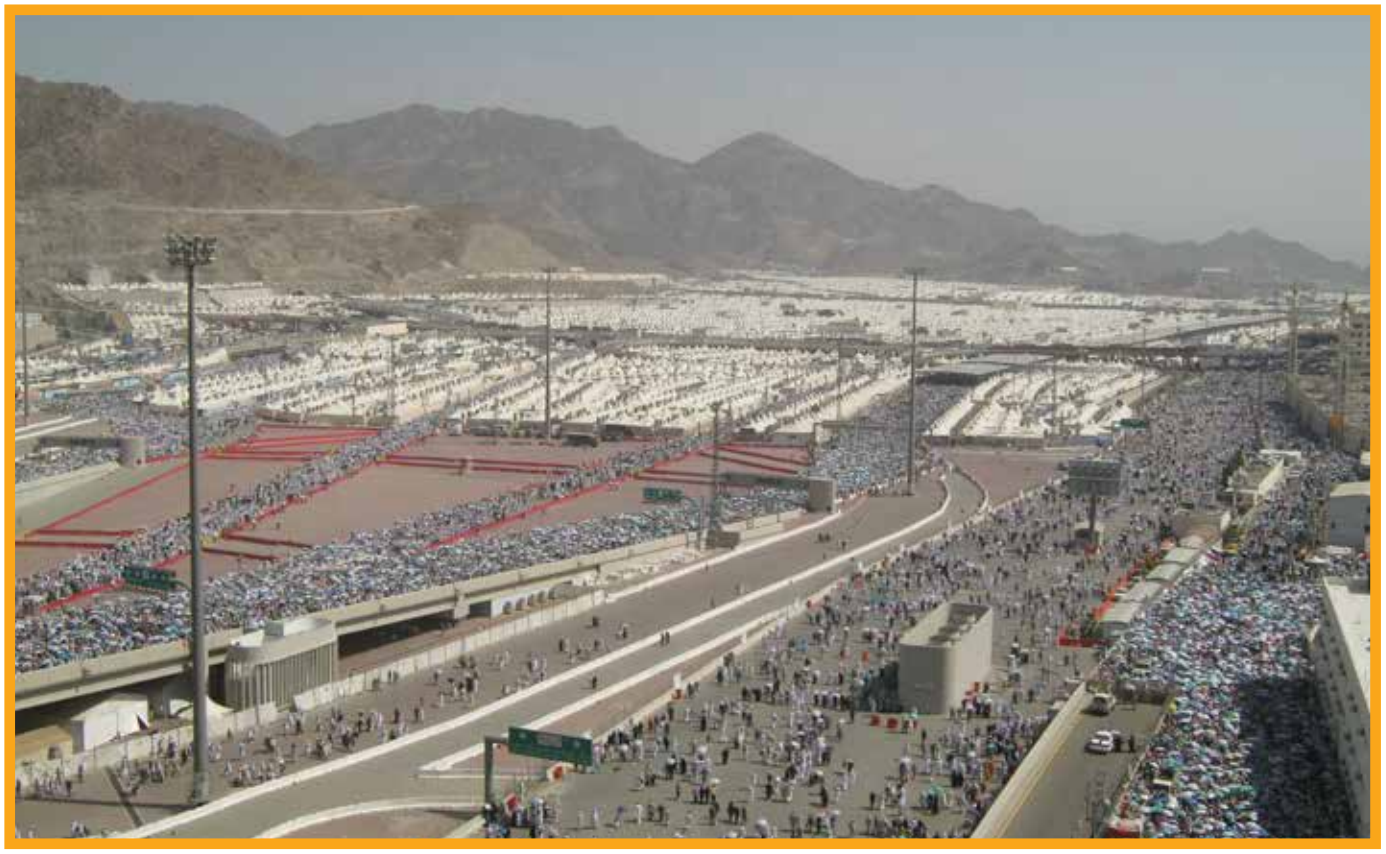
Sono reduce dal Pellegrinaggio e ancora fortissima è l'emozione e la gioia interiore di avere adempiuto all'ordine di Allàh, l'Altissimo, di eseguire il Pellegrinaggio alla Sua Casa e di averlo eseguito. Essere stata ospite del Sommamente Misericordioso è un'esperienza indimenticabile e difficilmente esprimibile tutta con parole. Come voi sapete il Pellegrinaggio maggiore (al-ḥàǧǧ) è il quinto pilastro dell'Islàm e va eseguito solamente negli ultimi mesi dell'anno lunare e precisamente dall'inizio del mese di šawwāl al giorno otto del mese di dhū-l-ḥìggia, il dodicesimo mese dell'anno. In questa sua limitazione temporale, riguardo al tempo di esecuzione, il pellegrinaggio maggiore, come ben sapete, ma non è mai superfluo ricordarlo, si differenzia dal pellegrinaggio minore, che può essere eseguito tutto l'anno.

-o-

Nel tempo dovuto ho iniziato il mio viaggio con tranquillità, serenità e entusiasmo e la prima tappa del viaggio verso la Mecca per il pellegrinaggio maggiore è stata Medina, dove ho

Maqam Ibrahīm

visitato la Moschea del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. La visita a Medina, che in arabo si dice az-ziyārah, non fa parte del Pellegrinaggio e, generalmente viene fatta dopo che il Pellegrino ha svolto i riti del Pellegrinaggio alla Mecca, ma nel mio programma era in calendario prima. Grandissima. Vedere illuminati, nella notte, i minareti della Moschea del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è stata una emozione. Mi sono fermata alcuni giorni a Medina e le mie giornate erano scandite, cinque volte al giorno, dalla chiamata del **mu‹àdhdhin,** che invitava al rito di adorazione e nella Moschea del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ho eseguito i riti dell'adorazione con la massima devozione e concentrazione, immersa come ero in una atmosfera di profonda religiosità che si poteva toccare con mano. Due volte ho fatto visita alla Tomba del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, cercando di contenere le mie intense emozioni e negli spazi di tempo liberi ho visitato la Moschea di Quba e il cimitero chiamato Giànnatu-l-Bāqī, dove sono sepolti i martiri della battaglia di Huhud e dove si trovano le tombe di Hàmzah, lo zio del Profeta e di Uthmān, il terzo dei Califfi ben guidati, che Allàh si compiaccia anche di ambedue. La partenza da Medina per la Mecca mi ha



Tende e percorso

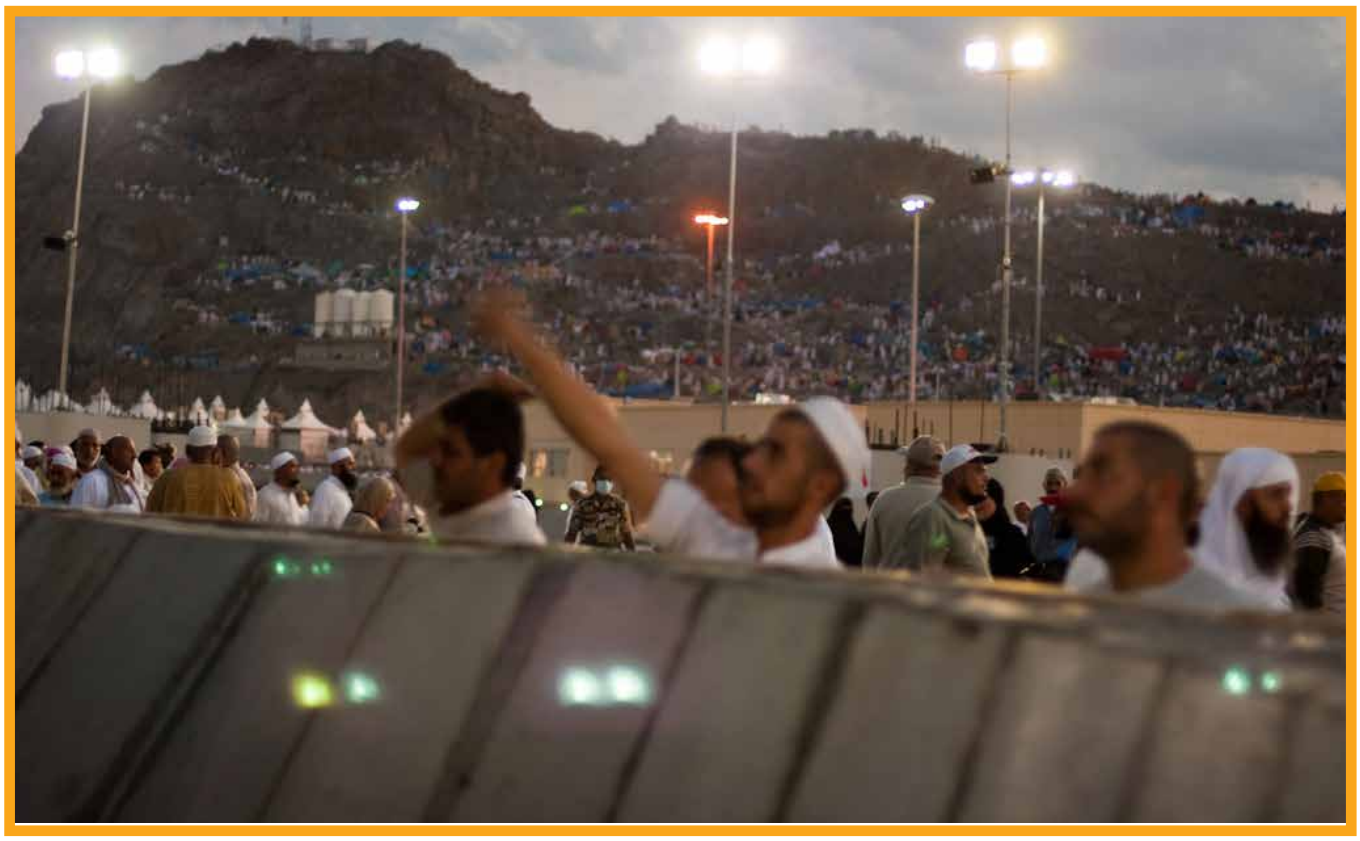
causato malinconia e tristezza e, sono sincera, ho versato anche qualche lacrima, come se avessi lasciato qualcuno a me molto caro.

-o-

Il viaggio verso la Città Santa della nostra Religione, dove Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, ha fatto scendere la Sua Parola nel cuore del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, l'ho intrapreso in pullman e durante il viaggio ho potuto immaginare nell'osservare i panorama, quali e quanti disagi abbia affrontato il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, non essendoci nulla da mangiare e nulla con cui proteggersi dal sole cocente, in un deserto fatto non di sabbia, ma di pietre aguzze e taglienti, nel camminare sulle quali si incontrano molte difficoltà.

-o-

Alla fine del viaggio lungo alcune centinaia di chilometri il pullman è giunto alla Mecca. Che grande stupore nel vedere le vie gremite da una moltitudine di gente di diverse etnie in un traffico incredibile! Ci siamo recati ad **al-Màsǧid al-ḥarām** [la Sacra moschea] per eseguire il **ṭawāf**, la settuplice circumambulazione in senso anti-orario attorno alla Nobile Kàʿbah e il **sa'y**, le sette corse di andata e ritorno da **Safā** a **Màrwah**. Le mie emozioni nel compiere questi riti mi hanno portato con la mente a un passato remoto,



Lapidazione di Satana

rivivendo i momenti più salienti della vita del profeta Ibrāhīm, su lui la pace, di Ḥàǧar, la moglie di lui e del loro figlioletto Ismāʿīl, su ambedue la pace.

-o-

Nei tre giorni che hanno preceduto il trasferimento dalla Mecca a Mina (**yàumu t-tarwìyah**) ho avuto l'opportunità, oltre che di recarmi nel **sacro recinto [al-ḥàram al-màkkī]** per i riti d'adorazione, di visitare i luoghi dove il Profeta ricevette la visita di Gibrīl, su lui la pace, cioè la grotta di Ḥirā‹ [ghār Ḥirā‹] e la grotta del monte Thàur, dove il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e Abu Bàkr, su lui la pace, si rifugiarono per sfuggire alla caccia data loro dai politeisti idolatri e all'imboccatura della quale avvenne il miracolo della tela del ragno e della colomba che covava.

-o-

Giunto alfine il giorno otto di dhū-l-ḥìggiah ci siamo recati a Mina, dove fummo sistemati in gruppi nelle tende e dove passai la giornata recitando il Sublime Corano. Il giorno nove, dopo il rito d'adorazione dell'alba, ci avviammo verso la pianura di **ʿàrafah,** nella quale ha luogo **la sosta di adorazione [ʻuqūf ʻàrafah],** che, come ha dichiarato il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è il momento essenziale del Pellegrinaggio [**al-ḥàggiu ʻàrafah**]. In questa pianura, dove noi pellegrini siamo radunati per

Zamzam (©Mardetanha CC BY-SA 3.0)

dichiarare ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, i nostri pentimenti per i peccati, per chiedere il Suo aiuto nel seguire la Retta Via e tutto ciò che ognuno di noi poteva chiedere, c'è la collina dalla quale il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ha fatto il suo ultimo discorso, quello detto il discorso dell'Addio, un Testamento spirituale in cui è sintetizzato tutto l'Islàm e nel quale egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "I presenti comunichino questo messaggio agli assenti, perché può darsi che essi lo capiscano meglio [o come disse in tal senso, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] Ho eseguito la lapidazione di Satana con le sette pietruzze raccolte a **Muzdalifah** e alla fine del mio Pellegrinaggio mi sono sentita contenta di avere fatto tutto con la massima serenità e tranquillità.

-o-

Era, comunque, scritto che io dovessi compiere questo Pellegrinaggio e ringrazio Allàh rifulga lo splendor della Sua Luce, per quello che mi ha concesso e confido che lo abbia accettato, esaudendo le mie preghiere.
E certamente Allàh ne sa di più.
La Lode Appartiene ad Allàh,
Il Signore dei mondi.

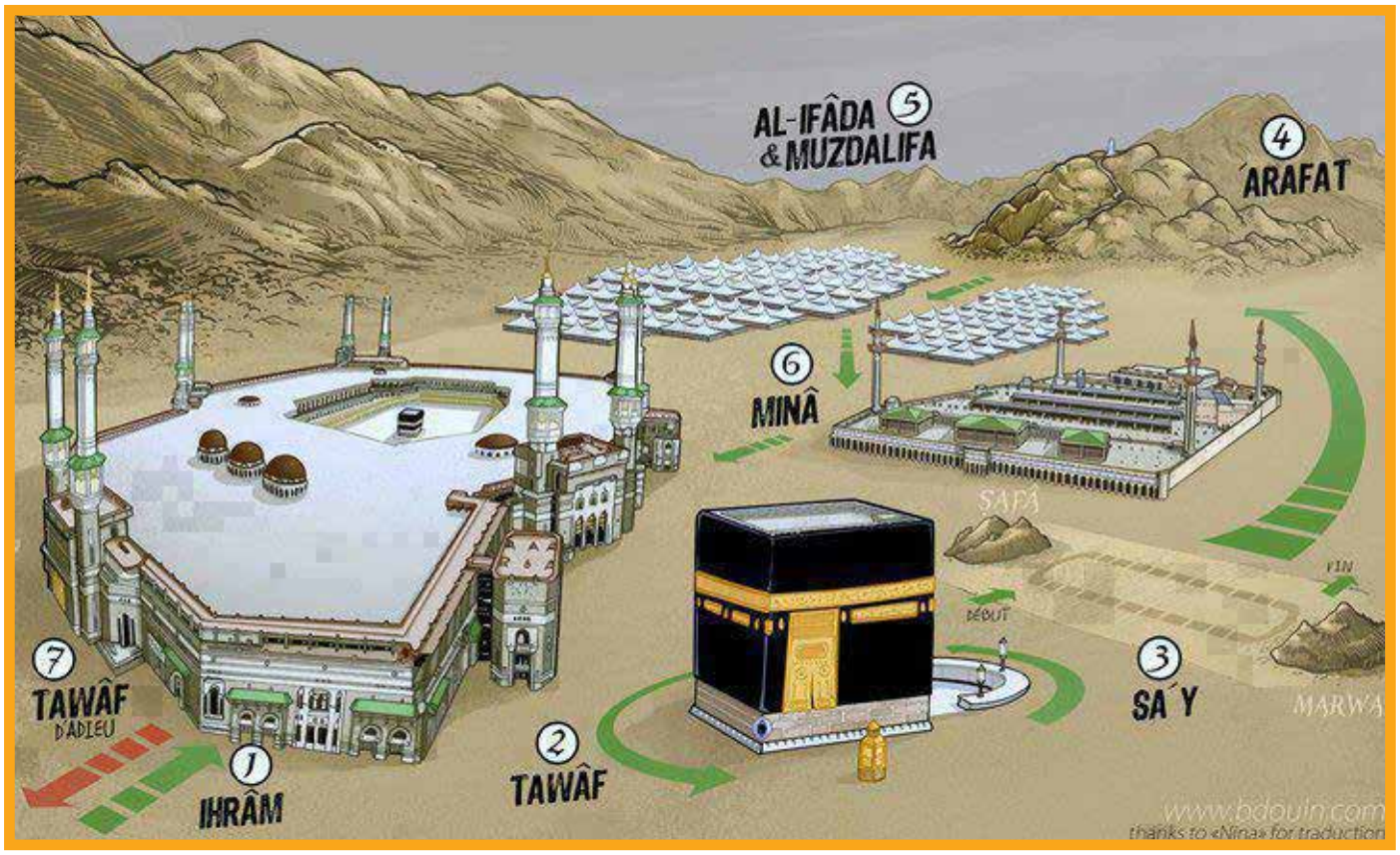


Illustrazione dei luoghi e dei riti del Pellegrinaggio

1 – Consacrazione.
2 – La circumambulazione della nobile Kà'bah ṭawāf).
3 – La corsa tra Safā e Marwa (sa'y).
4 – La sosta in 'àrafah ('uqūf bi-'àrafah).
5 – Muzdalifah.
6 – Minā.
7 – La circumambulazione di saluto a conclusione del Ḥàǧǧ (Ṭawāfu-l-ifāḍah).

HADÎTH

IL PELLEGRINAGGIO NELLA NOBILE SUNNA

-1-

بُنِيَ الإِسْلاَمُ عَلَى خَمْسٍ :

L' Islàm si fonda su cinque pilastri:

شَهَادَةِ أَن لاَ إِلَهَ إِلاَّ اللهُ وَ أَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللهِ

La professione di fede che non c'è divinità tranne Allàh E che Muhàmmad è veramente l'Apostolo di Allàh.

وَ إِقَامِ الصَّلاَةِ وَ إِتَاءِ الزَّكَاةِ وَ حَجِّ البَيْتِ وَ صَوْمِ رَمَضَانَ

L'esecuzione del rito d'adorazione, il pagamento dell'imposta coranica, il pellegrinaggio alla Casa e il digiuno di Ramadàn.

-2-

Prendete da me i vostri riti. *(Fate pellegrinaggio come l'avete visto fare a me).*

خُذُوا عَنِّي مَنَاسِكَكُمْ

Khùdhū 'ànnī manāsika-kum

-3-

مَنْ حَجَّ وَ لَمْ يَرْفُثْ وَ لَمْ يَفْسُقْ

Man ḥàggia wa làm yàrfuth wa lam yàfsuq

رَجَعَ كَيَوْمِ وَلَدَتْهُ أُمُّهُ

ràgia'a ka-yàumi wàladat-hu ùmmuhu

Colui che durante il pellegrinaggio non si accosta a donna e non trasgredisce torna come il giorno, in cui sua madre lo mise al mondo.

-4-

حَجٌّ مَبْرُورٌ

Hàggiun mabrūrun

لَيْسَ لَهُ جَزَاءٌ إِلاَّ الجَنَّةُ

làysa làhu giazā<>un illā l-giànnah

Un pellegrinaggio eseguito come Allàh comanda non ha altra ricompensa che il Paradiso.

-5-

E, infine, in un altro celeberrimo hadìth che si trova nella Raccolta dei Quaranta Autentici dell'Imàm Nawawi, alla domanda di Gibrìl, su lui la pace

أَخبِرْنِي عَنِ الإِسْلاَمِ

Akhbìr-nī 'àni (a)l°-Islām
Informami riguardo all'Islām) **rispose**:

الإِسْلاَمُ أَنْ تَشْهَدَ أَن لاَ إِلَهَ إِلاَّ اللهُ

وَ أَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللهِ

Al-Islāmu an tàsh°hada allā ilāha illā llāhu wa anna Muḥàmmadan rasūlu llāhi
(***L'Islàm consiste nel fatto che tu renda testimonianza che non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad è apostolo di Allàh***);

وَ تُقِيمَ الصَّلاَةَ

wa tuqīma ṣ-ṣalāta
(***che tu esegua il rito d'adorazione***);

وَ تُؤْتِي الزَّكاةَ

wa tu<>tī z-zakāta
(***che tu paghi l'imposta coranica*** ;

وَ اَصُومَ رَمَضَانَ

wa taṣūma ramaḍāna
(***che tu digiuni in Ramadàn***);

وَ تَحُجَّ البَيْتَ مَنِ اسْتَطَاعَ إِلَيْهِ سَبِيلاً

wa taḥùggia l°-bày°ta mani staṭā'a ilày°-hi sabìlan
(***e che tu vada in pellegrinaggio alla Casa, dovere per chi ne abbia la possibilità***).

Sulla base di questo insegnamento profetico **il Pellegrinaggio** (**al°-Ḥàgg**) alla Casa (di Allàh sulla Terra) **è il quinto pilastro dell'Islàm.**

SŪRA AL-BÀQARAH

IL PELLEGRINAGGIO NEL SUBLIME CORANO

(196) Eseguite al-Ḥàgg (il Pellegrinaggio) e la ‘ùmrah (la visitazione) per amore di Allàh.

-O-

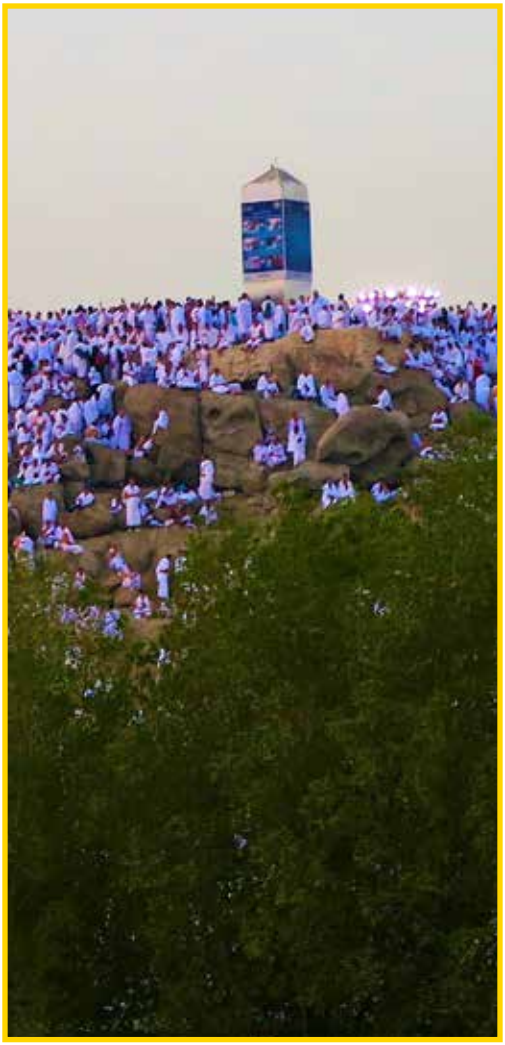
Se sorgono ostacoli che vi impediscono di eseguirli, offrite una vittima sacrificale, il cui sacrificio vi sia facile fare.

-O-

Non tagliatevi i capelli fino al giorno del sacrificio, però chi di voi è malato, o ha qualche disturbo sulla testa (può rasarsi il capo, ma) deve far la penitenza, o di un digiuno, o di una elemosina, o d’un sacrificio.

-O-

Colui che - dopo essersi consacrato per la ‘ùmrah e averla eseguita, torna in stato di godimento della vita fino al pellegrinaggio - deve offrire un sacrificio, che gli sia facile fare.



-O-

Chi non trova (la vittima per il sacrificio) deve fare un digiuno di tre giorni durante il pellegrinaggio e di sette giorni, quando è tornato (a casa sua). In totale [un digiuno di] dieci giorni completi e ciò per chi non vive (a La Mecca) al cospetto della Sacra Moschea con la sua famiglia.

-O-

Siate, quindi, timorati di Allàh e sappiate; che Allàh è severo nel castigare.

Ricetta

La cotoletta alla milanese

La cotoletta è il fiore all'occhiello della gastronomia lombarda e in particolare della cucina milanese.

Ingredienti per 4 persone
4 costolette di vitello - grammi 100 di burro – due uova – pangrattato – sale – pepe.

Preparazione:
1 - appiattire leggermente le costolette e praticare un paio di incisioni lungo i bordi
2 - Sbattere le uova con un pizzico di pepe
3 - immergere una per volta le costolette,
4 - passarle poi nel pane grattugiato di fresco.
5 - Fare spumeggiare il burro in padella e lasciar cuocere le costolette per 6-8 minuti per parte, dorandole bene.
Metterle su un piatto caldo, salarle e servirle.
E su una cosa non si discute nella disputa sull'origine: la cotoletta (costoletta) deve avere l'osso.

Buon appetito!

LA PRIMA DECADE DI DHŪ-L-ḤÌGGIAH

"Dice Allàh, Rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano: <<<***Chiama le genti al pellegrinaggio: verranno a te a piedi e con cammelli slanciati, da ogni remota contrada, per partecipare ai benefici che sono stati loro concessi; e invocare il Nome di Allah nei giorni stabiliti, sull'animale del gregge che è stato loro attribuito in nutrimento. Mangiatene voi stessi e datene al bisognoso e al povero*** (Ḥàğğ:27,28)>>>. **Ibn ʿAbbāṣ**, che Allàh si compiaccia di lui, cugino e Compagno del Profeta, il quale riferì ben 1660 hadīth dell' Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse che **i giorni stabiliti** sono i primi dieci giorni di **Dhū-l-Ḥìğğiah**". Sono i giorni delle cui notti parla Allàh, rifulga lo splendor della Sua luce nella prima e nella seconda àyah della sura **al-fàğr**, la sura ottantanovesima del Sublime Corano che inizia con le parole: ***Per l'alba (1) e per le dieci notti (2)***. Ibn ʿAbbāṣ che l'Apostolo di Allàh, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria disse: "**Per**

GIACULATORIA DELLA ‘ÙMRAH E DEL PELLEGRINAGGIO

لَبَّيْكَ ـ اللهُمَّ ـ لَبَّيْكَ

Labbày°-ka, Allahùmma, labbày°-ka!

لَبَّيْكَ ـ لا شَرِيكَ لَكَ ـ لَبَّيْكَ

labbày°-ka - la sharìka laka - labbày°-ka!

لَكَ الحَمْدُ وَ النِعْمَةُ لَكَ وَ المُلْكُ

làka l°hàm°du wa n-nì’°matu làka wa l°mùl°ku

لا شَرِيكَ لَكَ

la sharìka là-ka!

O Allàh, eccomi (obbediente al Tuo comando)!
Eccomi (obbediente al Tuo comando)!
Tu non hai condomini nella Tua Divina Maestà!
Eccomi (obbediente al Tuo comando)!
A Te solo appartiene la Lode,
A Te soltanto appartiene il potere di elargire la grazia,
A Te solo appartiene il Regno.

le dieci notti! [***che è il Giuramento, con il quale Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce assevera il Messaggio coranico affidato a Suratu-l-fàğr***] significa i primi 10 giorni di **dhū-l-Ḥiğğah**”. Con Ibn ‘Abbāṣ, che Allàh si compiaccia di lui diversi Compagni di primo piano del Profeta, che Allàh si compiaccia di loro, tra i quali Ali ibn Abī Ṭālib, anche lui cugino del Profeta e genero di lui, che Allàh lo esalti, hanno detto che il significato di questa àyah è l’alba del primo giorno di **dhū-l-Ḥiğğah** e e che quella del giorno del sacrificio è la chiusura delle dieci notti”. Ibn ‘Abbāṣ riferì, inoltre, che il Messaggero di Allah, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, disse: “Non ci sono giorni, nei quali le opere buone sono più amate da Allah di quelle compiute in questi giorni [cioè: in questi dieci giorni]. I presenti chiesero: “O Messaggero di Allah, neanche il **gihād fī sabili-llāh**?”. Rispose, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria: “Neanche il **gihād fī sabili-llāh**, a parte quello di colui che esce con se stesso e con la sua ricchezza e non torna con nessuna dei due”. [cioè il martire] (Bukhārī, Abū Dawūd).

RACCONTO

CHI VA A PIEDI E CHI VA A CAVALLO

Un devoto di nome Ibrāhīm era messo in strada a piedi, per recarsi alla Mecca al fine di adempiere al precetto del quinto pilastro dell'Islàm, che è l'esecuzione del Ḥàgg [il Pellegrinaggio maggiore alla Casa di Allàh], la cui esecuzione è obbligatoria per chi ne abbia le possibilità economiche e la capacità fisica di sostenere le difficoltà del viaggio.

-o-

Mentre Ibrāhīm camminava nel deserto, accompagnando il passo con la recitazione del "Labbày-ka, Allahùmma, labbày-k", che è la giaculatoria che il pellegrino recita alla Mecca, venne raggiunto da un uomo, che viaggiava a cavallo. L'uomo a cavallo conosceva Ibrāhīm e, avendolo riconosciuto, dopo averlo salutato con l'augurio di pace e di misericordia divina su lui [as-salàmu 'alày-kum wa rahmatullàh!", Chiese: "Ibrāhīm, dove è che stai andando così, a piedi, nel deserto?".

Ibrāhīm dopo aver risposto al saluto con l'augurio di pace di misericordia divina e di benedizioni [wa 'alày-kumu s-salàm wa rahmatu-llàhi wa barakàtu-Hu], rispose alla domanda, dicendo: "Sto andando alla Mecca al-mukarramah per eseguire i riti del Pellegrinaggio".

-o-

L'uomo a cavallo osservò: "La strada da qui alla Mecca è lunga e tu ci vai senza cavalcatura?". Ibrāhīm replicò: "In verità, io ho molte cavalcature, che tu non vedi". Allora l'uomo a cavallo, incuriosito, chiese: "O Ibrāhīm, quali sono queste tue cavalcature?". Ibrāhīm rispose: "Quando vengo colpito da una disgrazia, cavalco la cavalcatura della pazienza; quando sono vittima di un torto, cavalco la cavalcatura del Ringraziamento; quando vengo fatto segno a un colpo del destino cavalco la cavalcatura della rassegnazione".

-o-

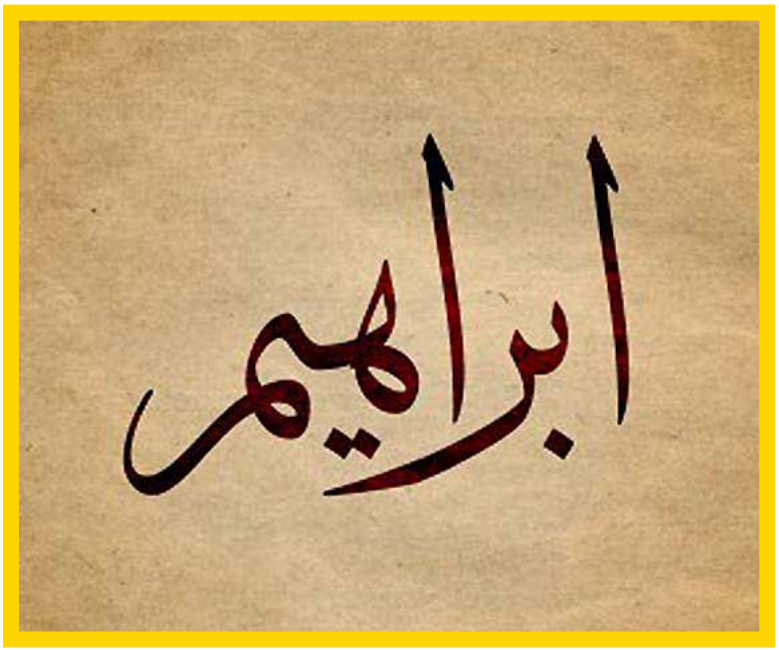
L'uomo a cavallo, dopo aver udito queste parole, esclamò: "Va' con la benedizione di Allah, o Ibrāhīm! Tu si - che vai a piedi - sei veramente a cavallo mentre chi è veramente a piedi sono io, che vado cavallo!".

ʻÌD AL-AḌḤĀ

LA FESTA DEL SACRIFICIO

ʻīd al-aḍḥā (in arabo:عيدالأضحى = festa del sacrificio), o **ʻīd an-nàḥr** (عيد النحر = festa della jugulazione) o ʻīd al-qurbān (عيد القربان = festa dell'offerta), usata dai Turchi e dai Musulmani non arabi, è la festa del Sacrificio, celebrata ogni anno nel mese lunare islamico di Dhū-l-Ḥiğğiah, in cui ha luogo il Pellegrinaggio [al-Ḥàğğ]. Viene anche detta **ʻīd al-kabīr** (عيد الكبير = festa grande), in contrapposizione a **ʻīd aṣ-ṣaghīr** (عيد الصغير = festa piccola), cioè **ʻīd al-fiṭr** la festa della rottura del digiuno. La festività solenne, denominata **ʻīd al-aḍḥā,** che è la seconda delle due feste comandate dell'Islàm, la prima essendo la Festività solenne della rottura del Digiuno di Ramadàn, ha luogo il giorno **10** di **Dhū-l-Ḥiğğiah** e prosegue nei tre immediati giorni 11-12-13 detti **ayyām at-tashrīq**, in tutto il mondo islamico. In tali giorni è proibito digiuno, perché questi sono i giorni della gioia. La parola **aḍḥā** deriva dalla radice araba <Ḍād-Ḥā‹-Yā‹>, che richiama il significato di "sacrificare", e si ricollega al ricordo della prova, a cui fu sottoposto il profeta Ibrāhīm, su lui la

pace, quando Allàh, per verificare la caratura della sua devozione e quella del suo figlio unigenito, Ismā'īl, gli chiese in sogno di sacrificarlo! Il sacrificio rituale che si pratica nel corso della festività, successivamente all'esecuzione del rito solenne congregazionale della "Festa del Sacrificio" non solo da parte dei Pellegrini, ma da tutti i Musulmani, che ne abbiano la possibilità, in tutto il mondo, è eseguito in memoria del sacrificio sostitutivo effettuato con un montone dal profeta Ibrāhīm, su lui la pace, che era disposto ad eseguire il sacrificio di Ismā'īl, prima che Allàh, verificata l'obbedienza pronta e assoluta di lui e del figlio, disposto a esser vittima sacrificale, gli ordinasse di non eseguire il sacrificio umano. È quindi per eccellenza la festa della totale e indiscutibile sottomissione ad Allàh (islām) di coloro che sono consapevoli del significato escatologico della loro esistenza di creature umane, lo scopo della creazioni delle quali è l'adorazione del Creatore. Nel giorno della Festa solenne del Sacrificio i musulmani eseguono il sacrificio di un ovino, un caprino, un bovino o un cammello [negli ultimi due casi è possibile sacrificare un animale per conto di



Ibrahīm

più persone, fino a sette] – che sono gli animali sottoposti al prelievo fiscale dell'imposta coranica e non altri. La vittima sacrificale deve essere fisicamente integra e adulta. L'animale viene ucciso mediante jugulazione, cioè, con la recisione della giugulare che permetta al sangue di essere espulso da tutti i tessuti attraverso le contrazioni derivanti dall'anossia cerebrale, dato che il Sublime Corano vieta esplicitamente con il verbo **ḥàrrama** il consumo alimentare del sangue. La cerimonia sacrificio, come già detto sopra, deve essere eseguita il giorno 10 dopo l'esecuzione del rito solenne congregazionale o nei tre giorni seguenti, fra la fine rito d'adorazione dell'alba e l'inizio del rito d'adorazione del pomeriggio. Colui che esegue la jugulazione deve essere in stato di purità legale (ṭahārah), pronunciando la formula: << **Bismillàh! Allàhu àkbar!** >> [Nel nome di Allàh! Allàh è il più grande]. La carne dell'animale sacrificato viene divisa preferibilmente in tre parti uguali, una delle quali va consumata subito tra i famigliari, mentre la seconda va conservata e consumata in seguito e la terza viene destinata ai poveri della comunità, che non hanno i mezzi economici per acquistarlo. Attualmente, visto l'enorme numero di pellegrini e l'impossibilità pratica che ogn pellegrino esegua personalmente il sacrificio, il pellegrino sottoscrive per lo più preventivamente la spesa necessaria per l'acquisto della vittima sacrificale, che sarà macellata secondo il rito islamico in appositi stabilimenti da personale specializzato in grado di lavorare la carne e a conservarla, al fine di inoltrarle poi in quei paesi (islamici) che abbiano sofferto

di carestia, o di danni bellici, o che versino in precarie condizioni economiche. Il rito congregazionale solenne della Festa del Sacrificio viene eseguito generalmente il tutto il mondo in una **musalla** all'aperto fuori dell'abitato della comunità locale, a cui partecipano uomini e donne e spesso i bambini che, per l'occasione festiva, indossano i loro vestiti migliori. Il rito, che è preceduto da cori di **takbirāt**, è costituito da due **ràk'ah**, la prima preceduta da sette **takbir [Allàhu àkbar]** e la seconda da cinque e seguita dalla **khùtbah** eseguita dall'Imām che ha guidato la celebrazione del rito. Esso è una sunna detta mu‹àkkadah, cioè consolidata.

E certamente Allàh ne sa di più.
E la lode appartiene ad Allàh
Il Signore dei mondi.

Rito Solenne della Festa del Sacrificio

Ṣalātu 'Eid Al- Àḍḥā al-Mubārak

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia è lieto di annunciare che in data

SABATO 4 OTTOBRE

cade la Festa solenne che commemora il Sacrificio del Profeta Ibrāhīm, su lui la pace. Il rito di adorazione congregazionale della Solennità Festiva dell'Islàm, 'EID AL- ÀḌḤĀ L-MUBĀRAK, si terrà **presso la Moschea del Sommamente Misericordioso a partire dalle ora 09.00**. Tutti i Musulmani di Milano e Lombardia sono invitati alla celebrazione del rito, cercando di essere presenti il più presto possibile per esprimere la loro esultanza partecipando alla magnificazione di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, con le **takbīrāt** che di consuetudine precedono il rito. Chi non possiede un mezzo di trasporto proprio può venire al Centro con l'autobus **925 REDECESIO** che parte dal piazzale della stazione della **GOBBA** della Metropolitana verde, diretta a **GESSATE**.

SŪRA AS-SAFFĀT

Capitolo Trentasettesimo del Sublime Corano,
rivelata alla Mecca.

Dopo essere stato salvato dal rogo, a cui l'avevano condannato i sacerdoti del culto idolatrico e politeista della sua città, il profeta Ibrāhīm, su lui la pace, si allontanò da essa e fece ad Allàh la seguente invocazione:

(100) **<< *Signore fammi dono (di una discendenza) che sia nel numero dei buoni!* >>.**

(101) **<<< *E gli demmo la buona novella di un fanciullo mite.* >>>**

(102) ***Quando il fanciullo*** [si tratta di Ismāʿīl, su lui la pace] ***giunse all'età di andare con lui, disse*** (Ibrāhīm): ***<<Figlio mio, in verità, ho visto nel sogno che ti sacrifico*** (ad Allàh). ***Guarda che cosa vedi*** (che io debba fare)! >>. ***Disse*** [il fanciullo, che era Ismā'īl, su lui la pace]: ***<Padre mio, fa ciò che ti fu ordinato, mi troverai - se Allàh vuole - tra coloro che sopportano! >.***

Il sacrificio del profeta Ibrahīm, Khalīlu-llàh,
immaginato in una stampa popolare.

[Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, continua il racconto]

(103) ***E dopo che ambedue ebbero fatto Islām e che lui (Ibrāhīm) lo gettò per terra sulla sua fronte,***

(104) ***Noi lo chiamammo: <<<O Ibrāhīm, hai obbedito alla visione!>>>.***

(105) ***In verità, così Noi ricompensiamo i bene operanti***

(106) ***In verità, questa è, certamente, l'afflizione tormentosa,***

(107) ***che Noi riscattammo con una straordinaria vittima sacrificale.***

[Allàh, rifulga lo splendor della sua luce, nella sua onnipotenza crea un montone come vittima sacrificale in sostituzione di Isma'īl, su lui la pace]

(108) ***Lasciammo, riguardo a lui, una buona memoria nelle generazioni successive.***

(109) ***E pace su* Ibrāhīm**.

STORIA DELLA FESTA DEL SACRIFICIO

Da un post di
Ahmed Abdallah
da **< La via al Paradiso >**
(Con ritocchi islamizzanti)

Il profeta **Ibrāhīm** [Abramo], su lui la pace, aveva lasciato suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace, con sua madre **Hàgiar** [Àgar] nel deserto della Penisola meridionale [che sarà chiamata poi Arabia, Penisola degli Arabi (***giazīratu-l-'àrab***), discendenti di Ismaele [che nella storia sono stat chiamati anche Ismaeliti e anche Agareni, da Agar], la madre di lui senza mezzi. E questo per ordine di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce.

Molti anni dopo, il profeta **Ibrāhīm** [Abramo], su lui la pace, ritornato al luogo dove aveva lasciato la moglie e il figlio per ordine di Allàh, rifulga lo splendor della sua luce,

Il sacrificio del profeta Ibrahīm, antica stampa persiana.

ebbe in visione nel sonno che stava sacrificando suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace. Si trattava di una rivelazione divina e di una grande prova per questo profeta paziente e obbediente.

Il profeta **Ibrāhīm** [Abramo], su lui la pace, si rivolse a suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace, e con tutto l'amore e l'affetto di un padre, gli chiese il suo parere. Il figlio, che in quella visita del padre aveva ricevuto da lui l'insegnamento fondamentale dell'Islàm, che è l'incondizionata obbedienza ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e lo aveva fatto suo, fatto forte con la sua certezza della verità di esso e con la sua fede, rispose senza esitazione: "O mio caro padre, fa' ciò che ti è stato ha ordinato, troverai in me, con la volontà di Allàh, la pazienza e l'obbedienza".

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce dice nel Sublime Corano a questo proposito:

"Poi, quando raggiunse l'età per accompagnare [suo padre questi] gli disse: "Figlio mio, mi sono visto in sogno, in procinto di immolarti. Dimmi cosa ne pensi". Rispose: "Padre mio, fai quel che ti è stato ordinato: se Allah vuole, sarò rassegnato"." (sura 37, v 102)

Nonostante le condizioni molto difficili e le prove, il cuore del profeta **Ibrāhīm** [Abramo], su lui la pace, e quello di suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace, che dal padre era stato ben educato, erano orientati verso il Signore e obbedienti alla sua volontà, poiché il mondo (la vita terrena) per loro era soltanto una realtà transitoria.

Satana provò a tentare il profeta **Ibrāhīm** [Abramo], su lui la pace, e suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace, per indurli a disubbidire, per tre volte ma invano. Essi scacciarono il tentatore, lapidandolo tre volte (e questo è all'origine del rito della lapidazione delle steli che fa parte integrante del grande pellegrinaggio).

E la lama del coltello passò sulla gola di Ismaele… Ma, miracolosamente, il coltello per ordine divino perse la sua funzione di tagliare!

E Allàh, l'Altissimo, inviò un montone grande e bello per sostituire **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace nel sacrificio

Allàh, l'Altissimo, dice nel Sublime Corano su questo argomento:

"Quando poi entrambi si sottomisero, e lo ebbe disteso con la fronte a terra, Noi lo chiamammo: "O Abramo, hai realizzato il sogno. Così Noi ricompensiamo quelli che fanno il bene. Questa è davvero una prova evidente". E lo riscattammo con un sacrificio generoso. Perpetuammo il ricordo di lui nei posteri." (sura 37, v 103-108).

Così è stata stabilita per tutti i musulmani la Sunnah del sacrificio per commemorare questo evento a conclusione del Pellegrinaggio nella solenne Festa del Sacrificio, che è un giorno di grande festa e di condivisione.

E certamente Allàh ne sa di più.

SETTEMBRE
DATE DA RICORDARE

11 SETTEMBRE
L'ISLAM NON C'ENTRA!

16 – 18 SETTEMBRE
ECCIDIO DI SABRA E SHATILA

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.
Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.
Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280

PER INFORMAZIONI
A MEZZO E–MAIL :
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*